



Rodolfo Tassara nel reparto di Medicina del San Paolo

IN PROVINCIA SONO 101 I PAZIENTI POSITIVI TRA IL SAN PAOLO E IL SANTA MARIA MISERICORDIA DI ALBENGA

Ospedali, calano i ricoveri «Presto per cantare vittoria»

La Medicina 2 al quinto piano è tornata ad occuparsi di patologie extra Covid
Il primario Tassara: «La situazione è però ancora estremamente altalenante»

Luisa Barberis / SAVONA

C'è ancora un numero a tre cifre nella casella che indica i pazienti ricoverati in ospedale per Covid: in provincia sono 101, ma, pur a piccoli passi, i medici savonesi iniziano a contare alcuni posti liberi in reparto e possono dedicarsi a patologie extra virus.

«È presto per voltare pagina, serve ancora cautela», è il monito che i camici bianchi ripetono senza sosta a chi domanda quanto la situazione stia migliorando. Ma il confronto va fatto con la metà di novembre: due mesi fa, quando la curva del contagio era schizzata in alto, anche il numero dei pazienti in ospedale era volato a quota 177 ricoverati tra il San Paolo di Savona e il Santa Maria di Misericordia di Albenga (interamente trasformato in centro Covid).

Ora sono 70 in meno (restano 10 casi gravi in Terapia intensiva) e anche l'assetto degli ospedali è in parte stato ridisegnato, visto che l'arrestamento del Covid lascia spazio alla cosiddetta at-



La terapia intensiva del San Paolo

tività di routine. Nei reparti di Medicina ormai da giorni si sono intensificati i ricoveri e, anche grazie al vaccino, si inizia a guardare avanti con un minimo di ottimismo. Al San Paolo di Savona, per esempio, la Medicina 2 del quinto piano è stata liberata dal virus e l'attività è tornata a concentrarsi su comuni polmoniti, scompensi cardiaci, malattie croniche e tutta una serie di altri problemi che il Covid non

ha stoppato.

Rodolfo Tassara, il primario della Medicina Interna 1, interpreta il pensiero dei colleghi nel chiedere ancora estrema cautela alla popolazione. «La situazione è molto altalenante – spiega – I ricoveri sono leggermente scesi, ma deve essere chiaro che non è ancora un bel respiro di sollievo. Anzi, fino a venerdì i dati facevano pensare che avremmo dovuto tornare a usare le aree Covid

che erano state riconvertite. Poi, per fortuna, non è stato così. In questa fase è però necessario che tutti continuino a prestare attenzione: serve responsabilità».

A riempire i reparti sono proprio i continui cluster nelle case di riposo, che incidono sui ricoveri, perché parecchi anziani, anche per situazioni pregresse, hanno bisogno di cure ospedaliere dopo il contagio. La linea del fronte contro il virus resta il reparto di Malattie infettive, all'ottavo piano, dove vengono ricoverati tutti i pazienti positivi e, sfruttando apposite aree intermedie "buffer", anche quelli con sintomi riconducibili al Covid ma in attesa di tampone. Il virus si combatte poi settimo piano, una maxi area gialla gestita dagli infettivologi. Il sesto piano, il reparto di Medicina 1, è un'area grigia (intermedia) che accoglie coloro che non hanno sintomi e sono in attesa di tampone, ma magari presentano altre patologie o problemi. Per evitare guai i pazienti vengono sottoposti a due test molecolari. —